

Come l'ingresso in campo degli Houthi può cambiare la guerra all'Iran

La mattina del 28 marzo, Ansar Allah, il gruppo yemenita meglio noto con il nome di Houthi, ha scagliato il suo primo missile contro Israele dallo scoppio della nuova guerra del Golfo. Il movimento è stato categorico: le operazioni continueranno «**fino a quando l'aggressione non cesserà su tutti i fronti di resistenza**». La sua discesa in campo apre un nuovo fronte di guerra in Asia Occidentale: il coinvolgimento di Ansar Allah, rischia di allargare ulteriormente l'orizzonte del conflitto, costringendo a intervenire i Paesi del Golfo – **prima fra tutti l'Arabia Saudita** -, già impegnati a esercitare pressioni su Trump per spingerlo a intensificare gli attacchi su Teheran. Il pericolo più concreto è quello di una eventuale chiusura dello Stretto di Bab el Mandeb, sul Mar Rosso, che rischierebbe di **trascinare forzatamente in guerra l'Unione Europea**, ancora attiva nella zona con la missione militare Aspides.

La discesa in campo di Ansar Allah è stata **a suo modo inaspettata**: il gruppo arriva da un momento di crisi, con la rinnovata esplosione delle [tensioni interne](#), un ridimensionamento dovuto alla campagna europeo-statunitense degli ultimi due anni e la **precaria situazione con Riyadh, con cui è in vigore un cessate il fuoco dal 2022**. [Centri di studio](#) e [analisti](#) si sono interrogati a fondo sui motivi che avrebbero spinto Ansar Allah a entrare in guerra. Le ipotesi più concrete sono che: il movimento avesse già concordato con l'Iran di **scendere in campo in un secondo momento**; dopo un primo momento di incertezza, il gruppo abbia valutato che **un'ipotetica sconfitta dell'Iran metterebbe a rischio la sua tenuta**; Ansar Allah abbia maturato la decisione di **rafforzare la posizione negoziale dell'Iran**. La scelta, in ogni caso, sembra ben ponderata, così come l'obiettivo degli attacchi: l'International Crisis Group osserva che Ansar Allah «attaccando Israele e, finora, nessun altro, sta dimostrando la sua capacità evitando una rottura immediata dell'intesa raggiunta con Washington sul Mar Rosso»; la Chatham House osserva invece che «gli Houthi sono in una posizione migliore dell'Iran per minacciare le infrastrutture saudite e le basi militari occidentali nel Golfo».

Nonostante dimensioni e capacità relativamente ridotte, la milizia yemenita non va sottovalutata: Ansar Allah ha resistito ad anni di pressioni e aggressioni da parte dei maggiori potentati della Penisola Arabica e possiede le risorse per **attaccare le infrastrutture critiche nella regione**; a tutto ciò si aggiunge l'asso nella manica del gruppo, che controlla direttamente la parte nordoccidentale del Golfo di Aden e l'intero **Stretto di Bab el Mandeb**. Situato tra il Mar Rosso e l'Oceano Indiano (passando proprio per il Golfo di Aden), lo Stretto costituisce un importante snodo di passaggio per il commercio marittimo globale; l'ultima volta che Ansar Allah decise di [chiuderlo](#) in supporto alla Palestina – nel 2024 – **il traffico globale sul Mar Rosso diminuì del 50%**, e l'alleanza internazionale a guida USA scelse di agire direttamente, attaccandolo. Lo stesso

Come l'ingresso in campo degli Houthi può cambiare la guerra all'Iran

anno, l'UE attivò la missione [Aspides](#) - a guida italiana - appositamente per **contrastare le attività di Ansar Allah sul Mar Rosso. La missione comunitaria è ancora attiva**, e dunque, se lo Stretto dovesse venire chiuso, l'UE verrebbe costretta a intervenire nel conflitto per garantire il traffico di navi dal passaggio.

L'importanza dello Stretto di Bab el Mandeb unitamente alla resilienza e alle capacità offensive di Ansar Allah rendono la sua entrata in guerra **molto più significativa di quello che potrebbe sembrare**, specie considerando gli ultimi sviluppi nei dialoghi tra le forze coinvolte nel conflitto. Negli ultimi giorni, numerosi [quotidiani](#), [agenzie di stampa](#), [think tank](#), e [analisti](#), hanno riportato che Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, le due principali potenze nella Penisola, starebbero **premendo sugli USA per «finire il lavoro» in Iran**, trovando l'appoggio della quasi totalità dei Paesi del Golfo - Oman escluso. Per quanto riguarda gli EAU, la notizia è stata confermata dallo stesso ambasciatore del Paese negli USA, che ha scritto un articolo di opinione per il [Wall Street Journal](#), affermando senza mezzi termini che **«un semplice cessate il fuoco non basta»**. Secondo l'ambasciatore, ci sarebbe «bisogno di una soluzione definitiva che affronti l'intera gamma di minacce iraniane». Secondo fonti del [New York Times](#), anche il principe ereditario Mohammed bin Salman, **«leader de facto dell'Arabia Saudita»**, avrebbe spinto Trump a intensificare la guerra all'Iran, «sostenendo che la campagna militare congiunta tra Stati Uniti e Israele rappresenta **un'opportunità storica per rimodellare il Medio Oriente**».

In generale, le ricostruzioni mediatiche che hanno preceduto l'attacco di Ansar Allah contro Israele, riportano che i Paesi del Golfo - inizialmente lontani dall'idea di prolungare il conflitto - si sarebbero accorti della **precarietà delle loro economie, messe a rischio dalla ritorsione iraniana**, e avrebbero iniziato a vedere sotto un'altra luce l'idea di smantellare il regime. Parallelamente, tra le medesime Nazioni, sarebbe cresciuto il timore di un ritiro degli USA: «E se si limitasse a dichiarare vittoria?», scrive il quotidiano francese [Le Monde](#), ipotizzando - facendo eco alle preoccupazioni dei Paesi del Golfo - uno scenario in cui Washington decida di ritirarsi dal conflitto limitandosi ad **affermare trionfalmente di avere ottenuto tutti i risultati che cercavano**, in pieno stile Trump. L'entrata in scena di Ansar Allah e la minaccia di bloccare Bab el Mandeb - rilanciata in via ufficiosa dall'agenzia di stampa iraniana [Tasnim](#) - potrebbero spingere gli USA a **perseguire quest'ultima soluzione, invece di quella richiesta dai Paesi della Penisola**.

L'incognita maggiore a tal riguardo resta **l'Arabia Saudita**, che con la discesa in campo di uno dei propri nemici regionali potrebbe decidere di emularlo, aumentando il rischio che il traffico sul Mar Rosso venga interrotto e scatenando al contempo una **guerra totale su scala regionale**. In ultima istanza, davanti a tale scenario, mancherebbe solo un'azione da

Come l'ingresso in campo degli Houthi può cambiare la guerra
all'Iran

parte dei gruppi di resistenza palestinesi, che potrebbero decidere di tentare il proverbiale
"tutto per tutto", combattendo al fianco di Teheran.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.